



In un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, la ripresa è proseguita ad un ritmo sostenuto per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

I segni positivi di produzione, fatturato e ordinativi devono però fare i conti con i numerosi ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita della pandemia, primi fra tutti la guerra in Ucraina, la scarsa disponibilità di energia e l'impennata dell'inflazione.

E sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente.

Numerosi sono gli ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita dalla pandemia. Lo evidenziano i dati dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2022 sull'industria manifatturiera. Si sta attraversando una fase che vede contrapporsi due dinamiche: da un lato, l'economia reale ha proseguito la sua crescita grazie anche all'andamento positivo dell'industria manifatturiera; dall'altro, la guerra in Ucraina con il suo carico di criticità, dalla scarsa disponibilità dell'energia, all'aumento fuori controllo dei prezzi. L'effetto congiunto delle due dinamiche preannuncia un'economia prossima all'arresto e le previsioni rilevano un forte raffreddamento del clima di fiducia delle imprese, con le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre che diventano tutte negative, evidenziando un peggioramento del quadro previsivo a breve termine.

Secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, in un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, la ripresa è continuata ad un ritmo sostenuto per il manifatturiero ravennate; il secondo trimestre 2022 si è caratterizzato ancora per un contesto espansivo sul piano tendenziale e tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato un marcato andamento positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, proseguendo il trend di crescita dell'attività industriale agganciato l'anno scorso. Tuttavia, il peggioramento dei problemi legati al conflitto in corso ed al rialzo dei costi di gas, energia e materie prime, le restrizioni dal lato dell'offerta per l'insufficiente disponibilità e irregolarità delle forniture ed i forti incrementi degli input produttivi, iniziano a limitare il passo di alcuni indicatori, evidenziando dei rallentamenti nella corsa, con sensibili differenze settoriali, e sono in particolare le realtà produttive di più piccola dimensione a risentirne maggiormente.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre aprile-giugno 2022, nonostante la difficile situazione internazionale, si registra un incremento della produzione al +7,8%, crescita inferiore solo di 0,6 punti percentuale rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente, a dimostrazione della tenuta dell'industria ravennate.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+8,3%), mentre le attività artigiane (+6,7%) e le imprese con meno di 10 addetti (+4,7%) registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, segnalando in particolare un rallentamento dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione con un andamento meno brillante. Anche per il contesto regionale si registra ancora una sostenuta espansione (+8,2%).

La dinamica su base annua della produzione manifatturiera ravennate, si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che supera l'80% della capacità produttiva (82,5%) e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato superiore rispetto all'81,9% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma soprattutto anche rispetto al valore raggiunto nel secondo trimestre dell'anno pre-Covid.

Il secondo trimestre 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore recupero dell'attività industriale rispetto ai volumi prodotti (+6,7% nel confronto con il secondo trimestre del 2021), con un aumento della produzione che però risulta in decelerazione e che rimane sotto quello del complesso dell'industria provinciale. Superiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+7,3%). Per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, ma in riduzione di velocità, sia del fatturato complessivo con un +7,2%, rispetto all'analogo periodo del 2021, sia degli ordini (+6%).

Per l'industria in senso stretto ravennate nel suo complesso, i dati dell'indagine congiunturale di questo periodo fanno registrare aumenti rilevanti, ma meno accentuati del trimestre precedente, per il fatturato (+9,3%, 2,9 punti percentuali in meno), in particolare per la componente proveniente dall'estero (+6,8%, con 8,4 punti di rallentamento).

Gli ordinativi crescono ad un ritmo più accelerato rispetto alla produzione; per gli ordini complessivi, si rileva un'accelerazione nella crescita, rispetto al trimestre precedente, con 2,3 punti percentuali in più (+10,6% l'incremento nel secondo trimestre del 2022). Perdono un po' invece le richieste provenienti dal mercato estero, a causa della difficile congiuntura internazionale (+10,1% nel secondo trimestre del 2022, inferiore di 1 punto percentuale rispetto all'aumento del trimestre precedente). Inoltre, gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+5%), per loro natura più legate al mercato interno; andamento in flessione per il canale estero delle aziende artigiane (-0,6%), con riflessi sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine giugno 2022, si è decisamente allungato e sale a 13,7 settimane rispetto agli anni passati; ciononostante, questo indicatore segna un rallentamento e si abbassa, anche se di poco, rispetto al valore massimo fatto registrare nel trimestre precedente, (tra quelli stimati dal 2015); non dobbiamo infatti dimenticare la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, nonché il rincaro dei prezzi.

A supporto della continuità in ripresa, tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. Come per l'artigianato manifatturiero, la maggior parte dei settori in esame presenta un rallentamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente; nel secondo trimestre 2022 iniziano a rilevarsi gli effetti della complessità del momento per i settori del manifatturiero che affrontano, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini. Solo la filiera dell'energia, l'industria chimica e quella della plastica, il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi ed il sistema cooperativo manifatturiero realizzano risultati in miglioramento.

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, nel secondo trimestre del 2022, espressi in forma di giudizio, sono tutti ancora positivi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente e i saldi sono tutti con segno più. Il dato congiunturale si conferma dunque positivo; gli aumenti del segno più e le corrispondenti diminuzioni nel senso opposto, sono contenute ma tali da far apparire, in questo trimestre, migliori i giudizi degli imprenditori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione, testimoniando la diffusione della fase di recupero in atto. Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria e per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo, così come ha interessato la classe dimensionale d'impresa superiore; fanno eccezione, le imprese sotto ai 10 addetti che evidenziano invece un peggioramento, rispetto al trimestre precedente, per le più piccole dimensioni aziendali.

Per le previsioni per il breve periodo, come ci si poteva aspettare, le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre diventano tutte negative, evidenziando un peggioramento del quadro previsivo a breve termine, a causa del quadro geopolitico e per la questione energetica; rimane infatti alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affliggendo tutta l'economia. Per tutti gli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame. Prevalgono le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali. In linea anche le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate ma con peggioramenti più marcati.

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2022 sono risultate 2.775 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un lieve incremento (saldo +6 e variazione percentuale pari a +0,2%); per il complesso delle imprese ravennate si riscontra un saldo positivo di 297 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,9%. Le imprese attive industriali in regione, rispetto al secondo trimestre del 2021, subiscono invece una flessione pari a -0,8%; -1,4% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna, i comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono l'industria dei minerali non metalliferi, con 9 aziende in meno (-6,6% in termini di variazione percentuale), cui seguono l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto (-7 imprese e -2,5% come velocità relativa), la chimica, gomma e plastica (-4 e -3,5%), l'alimentari e bevande con 2 aziende in meno (-0,5% la variazione percentuale) e le altre industrie (-1 e -0,6%). All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una robusta variazione positiva, guadagnando 18 unità in più, pari a +6,1% in termini relativi; seguono, più a distanza, i settori dei metalli e prodotti in metallo (+6 e +1%), la filiera dell'energia ed ambiente (+3 e +2,1%) e carta ed editoria (+2 e +2,3%). All'insegna della stabilità l'industria della elettricità e dell'elettronica, il tessile/abbigliamento ed il settore del legno e del mobile.

Per le forme giuridiche, il calo del numero di imprese industriali ha interessato soprattutto le società di persone (-19 unità, -3,4% la variazione percentuale del gennaio-giugno 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 2 aziende (-4%). Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +19 unità e variazione percentuale +1,9%); anche per le imprese individuali industriali si registra una crescita tendenziale (+8 unità e +0,7% in termini relativi).